

## Quarta momento – dalla Parola alla vita: esercizi di laicità

é il momento in cui possiamo tornare, illuminati dalla Parola, alla nostra vita: quali azioni nuove o segni visibili, sia individuali che di gruppo, vengono sollecitati per la nostra vita quotidiana?

### Un cuore di carne

Il nostro cuore è indurito anche quando ci chiudiamo nel nostro "clan", nel nostro gruppo, nella nostra famiglia o comunità, nelle nostre sicurezze, in una politica del particolare, in una politica che dice e non fa un servizio al bene comune.

Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* (2013)

ha messo in evidenza che una politica economica orientata al bene comune ha come punto di riferimento la dignità della persona umana: «Dà fastidio che si parli di etica, dà fastidio che si parli di solidarietà mondiale, dà fastidio che si parli di distribuzione dei beni, dà fastidio che si parli di difendere i posti di lavoro, dà fastidio che si parli della dignità dei deboli, dà fastidio che si parli di un Dio che esige un impegno per la giustizia».

Oggi più che mai è necessaria una politica che includa i poveri, ovvero che misuri la propria azione partendo dagli ultimi. Non è più tollerabile che la ricchezza sia in mano a poche persone.

Proviamo a individuare nel contesto del nostro territorio le varie forme di "non inclusione" delle persone nella nostra comunità ecclesiale e civile.

Cerchiamo di individuare alcune vie d'uscita, valutando azioni concrete per denunciare situazioni gravi e attivare soluzioni anche semplici.

*L'uomo interiore*, tuttavia, può essere salvato, anzi, come dice San Paolo, rinnovarsi di giorno in giorno se è potentemente rafforzato dallo Spirito di Dio [...]. Ma per questo ci vogliono dei battezzati formati a essere e ad agire nel tempo continuamente guardando all'ultratemporale, cioè abituati a scrutare la storia, ma nella luce del metafisico, dell'escatologia. Purtroppo siamo invece abituati al contrario, a immergerci continuamente e totalmente nella storia, anzi nella cronaca: la nostra miopia ci fa pensare all'oggi o al massimo al domani».

Aiutare il gruppo ad fare un discernimento individuando le situazioni di non inclusione presenti nel proprio paese e insieme pensare a possibili azioni di sensibilizzazione ai problemi individuati

## Vita d'autore

PERCORSO FORMATIVO PER GRUPPI DI ADULTI

2014-15

II TAPPA: CON SPERANZA (I INCONTRO)

2A

In questa tappa vorremmo mettere a fuoco alcune fasi della ricerca dell'adulto tra paure e nuove aperture che ci interpellano:

- quando rischiamo di non vedere e non riconoscere l'azione salvifica di Dio nella nostra vita;
- quando siamo soffocati dalle nostre fatiche quotidiane dentro la nostra fragilità umana e chiudiamo il nostro cuore all'opera di Dio perché non ci fidiamo/affidiamo a Lui;
- quando di nuovo siamo chiamati e incoraggiati dal Signore a riprendere il nostro cammino e con coraggio ad aprire il cuore alla speranza.

### Primo momento: in preghiera

CREARE UN AMBIENTE ADATTO ALLA PREGHIERA: accendere una candela, si può pensare ad un canto come invocazione allo Spirito.

Dio può tutto

in fondo, tutta la verità di Dio e dell'uomo.

Ora, l'impotenza mia la metto tutta in faccia all'onnipotenza di Dio: il cumulo dei miei peccati sotto il sole della sua misericordia,

E l'accettazione di questa verità è dovuta all'umiltà

-l'abisso della mia piccolezza in verticale sotto. l'abisso della sua grandezza.

ed è per questo che senza umiltà non c'è verità,

e senza verità non c'è umiltà [...].

E mi pare essere giunto il momento d'un incontro con Lui mai conosciuto fino ad ora,

Mi par così d'aver trovato, dopo tanti anni,

uno stare assieme come mai avevo provato,

soluzione del problema,

uno spandersi del suo amore come Mai avevo sentito.

tutto il problema di quaggiù.

o toccato con mano la mia radicale impotenza e questo fu grazia.

È proprio la mia miseria che attira la sua potenza, e le mie piaghe, che lo chiamano, urlando,

Ho contemplato nella fede, netta speranza e nella carità, l'onnipotenza di Dio e anche questo fu grazia.

o nulla che fa precipitare a cateratte su di me il suo tutto. In questo incontro fra il tutto di-Dio e il nulla dell'uomo sta la meraviglia più grande del creato.

Dio può tutto, io non posso nulla.

Ma se metto questo nulla a contatto orante, amoroso di Dio, il tutto diventa possibile in me.

E spozalizio più bello perché fatto da un amore gratuito che si dona e da un amore gratuito che accetta.

(C. CARRETTO, Lettere dal deserto, La Scuola, Brescia 2008, pp. 176-177)

## Seconda momento: *interrogiamoci*

### 1. Dare nome alle paure

Gesù stesso dice: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). Un grande filosofo ha descritto in questi termini la paura:

Facilitare la condivisione e il racconto di sé.  
L'animatore spiega il brano di vangelo aiutandosi con i suggerimenti del sussidio alle pagg 64 65

Paura è il nome che diamo alla nostra incertezza, alla nostra ignoranza della minaccia, o di ciò che c'è da fare. La paura più terribile è la paura diffusa, sparsa, indistinta, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di una causa chiari; la paura che ci perseguita senza una ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma che si mostra mai chiaramente. (Z. BAUMAN, *Paura liquida*, Laterza, Roma-Bari 2008)

**Quali sono i nomi delle nostre paure? E delle paure della nostre comunità o delle nostre famiglie? Riusciamo a dare loro un nome per liberarcene?**

## Terza momento: *in ascolto della Parola*

E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. <sup>46</sup>Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. <sup>47</sup>Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. <sup>48</sup>Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. <sup>49</sup>Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "È un fantasma!", e si misero a gridare, <sup>50</sup>perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". <sup>51</sup>E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, <sup>52</sup>perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito

## *Provocati dalla parola*

*Approfondiamo la Parola letta: cosa dice il brano letto? Quali prospettive apre alla nostra vita? Facciamoci pure aiutare dal brano dell'EG (86)*

È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una "desertificazione" spirituale, frutto del progetto di società che **vogliono** costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Lì «il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce, come una terra supersfruttata che si trasforma in sabbia». In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto. Anche la propria famiglia o il proprio **luogo** di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma «è **proprio** a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo **contemporaneo** sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così **tengono** viva la speranza». In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!